

frire ai figli un sostegno comprensivo, **facendo loro capire che possono** contare su adulti attenti, cui **confidare difficoltà e dilemmi**, praticamente quotidiani, incontrati nelle loro esperienze sociali.

Anche in questo campo un genitore deve essere per i propri figli una guida, consapevole che i risultati sociali contano più di quelli scolastici. **Insieme alla scuola**, per esempio, **si può proporre una delle tecniche preferite da Don Bosco: uno o più studenti popolari possono "adottare" un compagno rifiutato dagli altri**, uno stratagemma in cui le possibilità di riuscita sono maggiori se il **ragazzo che funge da "tutor"** è più grande.

Lasciate che i vostri figli affermino la loro personalità.

**CHE
COSA
FARE?**

Incoraggiare la loro individualità. Ma non bisogna dimenticare che **devono essere sostenuti e incoraggiati soprattutto** i bambini e i ragazzi che dichiarano di volere seguire **le proprie inclinazioni** e quelli che sono pronti a remare contro la corrente del conformismo (= chi si adegua in modo passivo alle inclinazioni del momento) sociale. Sarebbe anzi opportuno che tutti fossero stimolati a provare a farlo,

giacché **un certo grado di indipendenza sociale è sempre benefico.**

A **Laura, una ragazzina undicenne**, il pediatra voleva prescrivere dei farmaci perché aveva un comportamento sociale non "conforme": **amava starsene per conto suo**, incurante dei giudizi altrui. Laura però non ne voleva sapere. **Quando gliene chiesi il motivo, rispose:**

«Perché sono originale. E mi va di esserlo. Durante l'intervallo mi piace sedermi su quel masso a leggere poesie. Sono fatta così. La gente pensa che sia strana. Ma non è vero. Sono solo originale e faccio quello che mi va. Quella medicina mi farà diventare come tutti gli altri. Ma perché non posso essere come sono?».

Se a vostra figlia piace leggere poesie in cima a un masso, incoraggiatela a farlo, anche a rischio della sua reputazione. Se vostro figlio tredicenne ama collezionare farfalle e gli altri pensano che sia un eccentrico (= bizzarro, stravagante), aiutatelo ad ampliare la sua collezione.

Lasciate che i vostri figli affermino la loro personalità, incoraggiando la loro individualità e lodando il loro coraggio.

educare

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

105

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'EDUCATORE

La
difficile
di
socializzare

ARTE




**UN CERTO GRADO
DI INDIPENDENZA SOCIALE
È SEMPRE BENEFICO**

Abbiamo già affermato in altre Schede che **parlare è un'arte**, necessaria alla crescita dei nostri figli. Non possiamo dimenticare che **arte più fine è "socializzare"**.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Quando un figlio rientra da scuola avvilito, con la faccia di un adulto appena licenziato, ci sono buone probabilità che abbia dovuto subire qualche angheria di natura sociale.

I burrascosi alti e bassi dei rapporti con gli amici, con il gruppo dei pari e con i rivali preoccupano intensamente tutti i bambini e i ragazzi in età scolare, anche se alcuni gestiscono lo stress meglio di altri.

Pochi ci pensano, ma i bambini devono in poco tempo apprendere una quantità impressionante di abilità: capire gli altri e adattarsi velocemente, essere capaci di risolvere i conflitti interpersonali senza ricorrere all'aggressività, osservare il proprio comportamento mentre si relaziona o interagisce con qualcuno, costruire e mantenere una buona immagine pubblica e proporsi agli altri in maniera adeguata, cooperare e lavorare con gli altri in un gruppo o in una squadra, interpretare gli episodi sociali, le azioni e i gesti degli altri, nonché di afferrare concetti quali "amicizia", ecc.

È un compito immane. Sono fin troppi gli adulti incapaci di "convivere".



Riuscire a capire quando il figlio sta acquistando una fama negativa.



Molti ragazzi si chiedono se stare al gioco e cercare la popolarità o essere se stessi.

Per fortuna ciascuno nasce con un determinato bagaglio di capacità sociali di base. Ma poi è necessario un efficace controllo dell'attenzione per evitare di commettere atti impulsivi che rischiano di allontanare dei potenziali amici. Chi sbaglia è condannato all'emarginazione e alla solitudine.

Durante l'adolescenza stare insieme non è solo un piacere. Il gruppo fornisce infatti una sorta di armatura protettiva ai suoi membri.

Chi osserva una squadra di adolescenti mentre si aggira in un centro commerciale è colpito dall'impressione di potenza e di invulnerabilità che emana dai singoli componenti. **Insieme sono pronti a dire o fare cose che da soli non direbbero né**

farebbero mai. È tipico degli adolescenti essere sopraffatti da paure e da ansie che il gruppo temporaneamente cancella.

Fin dalle elementari, i bambini consolidano le amicizie, sono in grado di telefonare agli amici e di avere discussioni serie con loro o su di loro. In questa fase può fare la sua comparsa il bullismo.

I genitori devono riuscire a capire quando il figlio sta acquistando una fama negativa, viene emarginato o subisce angherie, **cercando di individuare i suoi punti deboli.** I genitori hanno il diritto e il dovere di informare la scuola se il figlio viene sistematicamente estraniato o è diventato il bersaglio di beffe, minacce o atti di bullismo. **E intervenire con decisione.**

La "pressione sociale" inizia a scuola. Negli ultimi anni delle elementari e alle medie i ragazzi sono profondamente consapevoli della portata e talvolta della crudeltà dei giudizi dei loro pari.

Molti sono sempre sul chi vive, per paura di essere trascurati o rifiutati. Si sentono costretti a sorvegliare ogni loro gesto, sapendo di rischiare di essere derisi per un abito o una pettinatura fuori moda, oppure perché frequentano amici non validi o ascoltano la musica sbagliata. È come vivere sotto una tirannia e i tiranni sono i pari.

Alle medie e alle superiori **la tirannia dei coetanei minaccia costantemente di provocare il crollo dell'autostima.** Molti si chiedono se stare al gioco o resistere, se cercare la popolarità o essere se stessi.

È una decisione difficile, un dilemma personale molto comune. **Fortunatamente, la maggior parte risolve il dubbio in maniera sana** e alla fine ottiene un giusto grado di accettabilità sociale riuscendo, nel contempo, a rimanere fedele a se stessa.

Tuttavia, la pressione sociale non si allenta mai. **I genitori dovrebbero of-**

